

Maria Paola Cavallini è nata a Firenze dove si è laureata in discipline musicali, specializzazione in violino, con tesi di laurea sul violino nel Cinque - Seicento, l'origine della Sonata, presso il Conservatorio Cherubini di Firenze. Contemporaneamente agli studi effettuati al Conservatorio Cherubini, durante i quali ha frequentato, tra le altre, la classe di Musica da Camera di F. Rossi, ha seguito i Corsi speciali di Formazione Professionale presso la Scuola di Musica di Fiesole frequentando le classi quartetto con P. Farulli, musica da camera con D. de Rosa, violino R. Zanetovich, orchestra Prencipe. In seguito si è perfezionata all'Accademia Internazionale di Musica di Portogruaro (Ve) in violino con P. Vernikov e A. Chamorro e Musica da Camera con K. Bogino. Si è poi trasferita in Austria dove si è specializzata in violino barocco e prassi esecutiva della musica antica con E. Melkus alla Hochschule di Vienna, I. Seifert presso i Corsi di Musica Antica di Innsbruck, C. Banchini ai Seminari di Musica Antica di Venezia e M. Gaigg al Brucknerkonservatorium di Linz. Ha collaborato con prestigiose orchestre e suonato sotto la direzione di illustri direttori, ha al suo attivo numerosi concerti in tutta Europa ed incisioni discografiche in veste sia di solista che di spalla in ensemble barocchi.

Ha tenuto un'intensa attività didattica che l'ha vista impegnata in svariate scuole della Toscana e dell'Emilia Romagna. Dal 2001 coltiva l'interesse per la musicoterapia, disciplina che ha visto impegnata in trattamenti riabilitativi con persone disabili ed anziani presso Centri specializzati, nel 2003 ha preso il Diploma di Musicoterapista.

Federico Bardazzi, allievo di violoncello di Andrè Navarra a Siena e a Parigi, ha studiato musica da camera con Piero Farulli e con il Quartetto Borodin, canto gregoriano con Nino Albarosa, viola da gamba con Paolo Bordini, direzione di coro con Roberto Gabbiani e Peter Phillips, direzione d'orchestra all'Accademia Chigiana con Myung-Whun Chung.

Con l'Ensemble San Felice, gruppo vocale e strumentale, con un repertorio prevalentemente sacro, dal medioevo alla musica contemporanea, si è focalizzato da molti anni sulla produzione bachiana. Si è dedicato inoltre al repertorio del seicento, presentandosi in numerosi festival in Italia e all'estero. Attualmente propone il repertorio gregoriano con voci femminili, la cui formazione vocale è svolta dalla solista del gruppo Barbara Zanichelli.

Della discografia dell'Ensemble San Felice diretto da Federico Bardazzi fanno parte la registrazione dei Sei Mottetti di Johann Sebastian Bach, la prima registrazione in assoluto della Messa sopra l'aria di Fiorenza di Girolamo Frescobaldi, le Cantigas de Santa Maria di Alfonso X "Nigra sum sed Formosa", il dramma liturgico medievale fiorentino "Quem queritis?". I suoi concerti sono stati inoltre trasmessi dalla Rai, dalla radiotelevisione svizzera, tedesca e polacca e dall BBC che ha realizzato un programma sulla sua attività musicale.

Federico Bardazzi è docente di musica d'insieme per strumenti ad arco al Conservatorio Luca Marenzio di Brescia. È fondatore e Direttore artistico dell'Accademia San Felice.

Alessandra Artifoni, fiorentina, diplomata, col massimo dei voti e lode in Organo e Clavicembalo. Ha studiato a Firenze con Mariella Mochi, a Bologna con Annaberta Conti, a Fiesole con Alfonso Fedi. Nel 1994 si è trasferita a Basilea (Svizzera), dove ha frequentato per quattro anni la classe di basso continuo e concertazione barocca con Jesper B. Christensen alla Schola Cantorum Basiliensis.

È stata, per sette anni, organista titolare della Reformierte Kirche di Munchenstein a Basilea e ha insegnato clavicembalo alla Scuola di Musica di Saint-Louis (Francia).

Dal 2004 risiede nuovamente a Firenze dove è assistente di Annaberta Conti al Conservatorio L. Cherubini. Svolge attività concertistica come solista e come continuista; ha collaborato con l'ORT, l'As.Li.Co. di Milano, l'Orchestra nazionale di Strasburgo, Andrew Parrot, Sebastian Marq, Les Arts Florissants. Si è esibita in Italia, Francia, Svizzera, Germania, Spagna, Venezuela e Argentina.

Con l'Ensemble "Il Gardellino", di cui è membro fondatore, è stata invitata a numerosi Festival europei come il Festival di Ambronay, il Festival du Pays d'Augee ha registrato il CD Naples et Venice au Temps de Vivaldi. Ha conseguito nel marzo 2007 la laurea specialistica in Discipline Musicali presso il Dipartimento di Musica Antica del Conservatorio Cherubini di Firenze sotto la guida di Annaberta Conti.

Accademia San Felice

MUSICA SACRA DAL MONDO

in collaborazione con
Dipartimento di Musica Antica
del Conservatorio Cherubini di Firenze

Chiesa di Santo Stefano al Ponte
sabato 31 marzo ore 18

violino Maria Paola Cavallini
violoncello Federico Bardazzi
clavicembalo Alessandra Artifoni

ingresso libero

Girolamo Frescobaldi (Ferrara 1583 - Roma 1643)

Ancidetemi pur passaggiato per clavicembalo

Giovanni Paolo Cima (Milano 1570 - ? 1622) Sonata per violino e violone

dai Concerti ecclesiastici, Milano 1610

Alessandro Poglietti (? ca.1620 - Vienna 1683)

Suite Sopra la Ribellione d'Ungheria per clavicembalo

Anonimo Idea III in do minore dalle Sette Idee per violino

Biblioteca del Conservatorio Cherubini di Firenze

Grave, Presto, Allegro, Adagio, Allegro, Allegro

Bernardino Azzolino della Ciaja (Siena 1671- ivi 1755)

Toccata dalla Sonata per clavicembalo V in do magg.

Arcangelo Corelli (Fusignano 1653 - Roma 1713) Sonata III in do maggiore

dalle 12 sonate dell'Opera V a violino e violone o cimbalò,

Roma 1700; edizione di Estienne Roger, Amsterdam 1710

Adagio, Allegro, Adagio, Allegro, Allegro

Ancidetemi pur è la trascrizione che **Girolamo Frescobaldi** fece di un notissimo madrigale di Arcadelt per clavicembalo, con diminuzioni. Questa tecnica di sviluppare un brano vocale sulla tastiera veniva appunto chiamata *passaggiato*. Il brano chiude la silloge di Toccate del 1627.

Giovanni Paolo Cima è stato musicalmente attivo a Milano, organista di Santa Celso dal 1610. Da sottolineare l'importanza della sonata in programma perché considerata la prima sonata per violino nella storia di questo strumento.

Di **Alessandro Poglietti**, incerte sono le origini, alcuni hanno supposto l'Italia, addirittura la Toscana, ma i recenti studi tendono a respingere questa ipotesi, circoscrivendo piuttosto la vita e le opere di questo raffinato Autore alla città Asburgica e alla sua corte. Nella Vienna Mitteleuropea, crogiuolo di culture, la musica di Alessandro Poglietti raccoglie l'influenza italiana di Frescobaldi, il nuovo gusto della musica francese, e la tradizione tedesca.

Anonimo: attribuzione ad un Autore coevo di Corelli, data presunta di pubblicazione 1695.

Di **Bernardino Azzolino della Ciaja**, le notizie biografiche sono certe. Senese di origine; come membro del Sacro Ordine Militare Marittimo dei Cavalieri di S. Stefano, istituito dal Granduca di Toscana nel 1561, con lo scopo di combattere l'infedele per mare, trascorse la sua vita tra lunghe permanenze sulle navi e la città di Pisa, sede dell'Ordine. Il suo stile compositivo, evidente nelle sonate per cembalo, è all'insegna della stravaganza e dalla bizzarria. Il linguaggio, per certi versi estremamente moderno e innovativo è, talvolta, inserito in schemi formali assolutamente tradizionali.

Arcangelo Corelli ha lavorato a Bologna membro dell'Accademia Filarmonica, dal 1675 si è trasferito a Roma ed è stato eletto membro dell'Accademia degli Arcadi dove ricevette numerosi onori. Di lui ci sono stati trasmessi numerosi aneddoti, come ad esempio: «Sono stato informato che Corelli non reputava un esecutore all'altezza di suonare nella sua orchestra se non fosse stato capace di sostenere un bicordo in un'arcata per dieci secondi, con suono stabile e poderoso, come quello di un organo, ed i loro archi non superavano i dieci pollici».

«Non ho mai incontrato nessun uomo che soffrisse così tanto la sua passione da portarlo via da sé, mentre suonava il violino, come il famoso Arcangelo Corelli, i cui occhi qualche volta diventano rossi come il fuoco; il suo aspetto veniva distorto, le sue pupille ruotare come fosse in agonia, e coinvolgersi così tanto in ciò che stava facendo da non sembrare più lo stesso uomo».